Conto corrente con la posta — Anno 83° — Numero 178

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 28 luglio 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo . . L. 50 — / Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — / Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio "Inserzioni" della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

ERRATA-CORRIGE

Nel R. decreto-legge 21 giugno 1942-XX, n. 696, riguardante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 30 giugno 1942-XX, al n. 24, lettera *a*), della tabella allegato *A*, devonsi di seguito aggiungere (in fondo alla pag. 12), nella terza colonna, le parole: « Vidimazione annuale della detta licenza » e nella successiva quarta colonna la cifra « 200 ».

SOMMARIO

CONCORSI

ORDINI CAVALLERESCHI

Revoche di onorificenze

Con Regio Magistrale decreto in data Roma 24 novembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 68/1, addì 12 dicembre 1941-XX, registro decreti n. 28, pagg. 31-32), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 3 luglio 1921, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Bardanzellu Agostino Angelo di Pietro.

Con Regio Magistrale decreto in data Vizzini 2 dicembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 91/2, addì 9 gennaio 1942-XX, registro decreti n. 28, pag. 75), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 14 novembre 1935-XIV, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Marcello Pasquale fu Giuseppe.

Con Regio Magistrale decreto in data Roma 9 dicembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 98/1, addì 10 gennaio 1942-XX, registro decreti n. 28, pag. 82), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 27 ottobre 1934-XII, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Sacchi Mario fu Alfonso.

Con Regio Magistrale decreto in data Roma 9 dicembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 99/1, addì 12 gennaio 1942-XX, registro decreti n. 28, pag. 83), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 14 settembre 1919, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Santini Giovanni di Ambrogio.

Con Regio Magistrale decreto in data Roma 9 novembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 74/1, addì 18 dicembre 1941-XX, registro decreti n. 28, pag. 40), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 24 aprile 1935-XIII, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Scandariato Francesco fu Diego.

Con Regio Magistrale decreto in data Roma 24 novembre 1941-XX (registrato al Controllo generale col n. 70/1, addì 12 dicembre 1941-XX, registro decreti n. 28, pag. 34), venne revocato il Regio Magistrale decreto in data 20 ottobre 1921, col quale fu concessa l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia a Zaccara Angelo fu Francesco.

(2966)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 25 luglio 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 4 settembre 1941-XIX, registro n. 28 Guerra, foglio n. 360.

Sono sanzionate le seguenti decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bernabè Leone fu Silvio e fu Abenite Angela, da Montecchio Maggiore (Vicenza), centurione 36° battaglione CC. NN. d'assalto. — Muoveva decisamente all'assalto di una munita posizione avversaria, nonostante la violenta reazione di fuoco del nemico. Pur dopo le gravi perdite subite ed una ferita riportata, rinnovava per tre volte con impeto, l'eroico tentativo. Costretto finalmente a ripiegare sulle posizioni di partenza, spostandosi per ultimo, controllava ed in parte curava personalmente il ricupero di tutte le armi dei caduti. Rifiutava quindi di lasciare il reparto, affermando che sarebbe guarito più presto fra le sue CC. NN. Magnifico esempio di coraggio e di alto sentimento del dovere. — Massiccio Progonat, 13 gennaio 1941-XIX.

Carboni Antonio di Francesco e di Lepori Maria Rita, da Ierzu (Cagliari), fante 49° reggimento fanteria. — In venti giorni di aspri combattimenti quale staffetta di una compagnia partecipava volontariamente a tutte le pattuglie con i compiti più rischiosi. In momenti particolarmente difficili recapitava comunicazioni urgenti ed importanti attraversando zone violentemente battute dalle mitragliatrici e dall'artiglieria avversaria. Nell'assolvimento di uno di questi compiti, trovatosi circondato da elementi avversari che volevano catturarlo, riusciva con bombe a mano ad aprirsi un varco ed a portare a termine il delicato compito affidatogli permettendo in tal modo la riuscita di un importante movimento al reparto cui doveva recapitare l'ordine stesso. Fulgido esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Hoscishti - Babani, 1-20 novembre 1940-XIX.

Castagna Giovanni fu Dionigi e di Baldumi Maria, da Milano, capitano 7° reggimento alpini. — Durante l'attacco ad una posizione nemica trascinava più volte la propria compagnia all'assalto gareggiando con i suoi migliori alpini nel lancio delle bombe a mano e riuscendo a scacciare il nemico dalla posizione occupata. Esempio ai dipendenti di tenacia, ardimento, decisione. — Mali Trebescines quota 1179, 26 gennaio 1941-XIX.

Castelbarco Visconti Alessandro fu Giancarlo e di Emilia Ceriano, da Torino, sottotenente reggimento cavalleggeri Guide. — Ufficiale di già provato e indiscusso valore, sia a piedi che a cavallo dimostrava capacità e rendimento non comuni. Incaricato col suo plotone in momento critico e decisivo di impossessarsi di un'altura tenuta da elementi nemici a lui superiori, riusciva nell'intento trascinando i suoi uomini all'assalto, noncurante del tiro micidiale delle armi automatiche nemiche che riusciva poi a catturare. Incaricato due giorni dopo di raggiungere col suo plotone altro obiettivo, dopo abile avvicinamento notturno ed azione rapida e di sorpresa all'alba del mattino seguente, riusciva nell'intento annientando con bombe a mano centri di fuoco nemici e catturando armi e prigionieri. Di costante guida ai suoi uomini per coraggio, slancio, ardimento e fulgido esempio di preclari militari virtù. — Zona di Kastaniani (Grecia), 22-24 novembre 1940-XIX.

D'Alessandro Pietro di Anselmo e fu Assunta De Cristofaro, da Magliano dei Marsi (L'Aquila), tenente 49° reggimento artiglieria. — Ufficiale di artiglieria, topografo di gruppo, volontariamente assumeva il comando di un nucleo di artiglieri portandoli al contrassalto contro soverchianti forze nemiche che minacciavano di aggiramento un nostro battaglione ed il gruppo. Gravemente ferito si preoccupava solamente di conoscere l'esito dell'azione e la situazione sulla fronte. Col suo contegno forte e sprezzante del pericolo destava l'ammirazione degli artiglieri contribuendo a rincuorarli nella resistenza ad oltranza. — M. Meles, 14 novembre 1940-XIX.

Dall'Armi Rinaldo di Emilio e di Vidana Amelia, da Cornuda (Treviso), tenente colonnello 8° reggimento alpini. — Comandante di settore prima e di battaglione poi, di eccezionale valore. Col suo esempio e con la sua parola galvanizzò gli animi degli alpini che condusse mirabilmente in reiterati vittoriosi contrattacchi. Sotto l'incessante fuoco di artiglieria, sprezzante del pericolo, con la sua naturale arditezza percorreva la linea più volte incitando gli alpini alla più strenua

resistenza. Nel corso di un combattimento non esitava portarsi ad una mitragliatrice, con la quale centrava il fuoco sull'avversario incalzante. Ferito da scheggia di granata, lasciava il suo posto di comando solo dopo aver ricordato ai suoi alpini, che lo amavano, che la parola d'ordine del Duce «Vincere» costituiva per il battaglione un sacro comandamento. Esempio luminoso di valore, coraggio ed elevate virtù militari. — Zebrasan - Cepàn - M. Taronine (Albania), 26 dicembre 1940 - 10 gennaio 1941-XIX.

Dogliani Giacomo fu Gio. Battista e fu Paola Fea, da Cuneo, maggiore 11° reggimento alpini. — Comandante del battaglione «Bassano», avuto sentore che un forte attacco nemico contro il contiguo battaglione «Trento» stava svolgendosi con successo, nonostante il proprio reparto fosse già molto logorato, di propria iniziativa, raccolti tutti i pochi elementi che poteva ancora detrarre dalla difesa della propria posizione, accorreva in aiuto del battaglione attaccato concorrendo così in modo decisivo ad arrestare l'avversario. Saputo poi che il nemico nel frattempo aveva attaccato anche la propria posizione, tornava su questa e qui, con sprezzo del pericolo e magnifico esempio di valore, infondeva nei propri uomini il coraggio e l'energia necessaria, a resistere prima al violento attacco avversario e a ributtare poi il nemico con un furioso travolgente contrassalto sferrato di sorpresa. — Mali Spadarit, 22-23 gennaio 1941-XIX.

Gheis Goffredo fu Ernesto e di Lepri Lavinia, da Fermo (Ascoli Piceno), sottotenente 23ª compagnia teleradio. — Comandante di un plotone telegrafisti, nelle situazioni più difficili della battaglia, sotto intenso bombardamento di artiglieria e tiro di mitragliatrici, si prodigava personalmente con i dipendenti guardiafili a riattivare le linee telefoniche interrotte, dando superba prova di spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. In un momento più aspro della battaglia, mentre tutti i collegamenti erano interrotti, con subitanea decisione e spirito di iniziativa, con sprezzo del pericolo, recapitava personalmente un ordine urgentissimo ad un comando di battaglione. — Doliana - Kani Delvinaki - Ponticates - Sella di Radati - Cippo 23, 3 novembre - 4 dicembre 1940-XIX.

Giustiana Andrea fu Alfredo e di Bressi Dina, da Torino, tenente reggimento cavalleggeri Guide. — Ufficiale di magnifiche qualità, nei vari compiti di guerra affidatigli dava continue prove di capacità e di ardimento. Con sommo sprezzo del pericolo, per ben quattro volte si opponeva col suo plotone all'avanzata del nemico e decisamente lo contrattaccava, con brillanti risultati. Ferito gravemente ad una gamba da violenta scarica di mitragliatrice nemica, benchè impossibilitato a muoversi continuava ad incitare i suoi uomini; e sono quando il nemico era stato respinto si lasciava trasportare al posto di medicazione, addolorato di dover abbandonare i suoi soldati. Magnifico esempio di rare virtù militari. — Kastaniani, 20-21 novembre 1940-XIX.

Jazxhi Dajlan di Shaben e di Narife, da Braçani comune di Bogigrat (Corizza), brigadiere legione CC. RR. di Valona. — A capo del drappello carabinieri della propria stazione in via di ripiegamento su stazione limitrofa, imbattutosi in un nucleo di disertori albanesi superiore di numero, li affrontava decisamente con i dipendenti, riuscendo col concorso di essi a disarmarne tre. Fatto segno a colpi di bombe a mano che ferivano due suoi inferiori, reagiva violentemente con azione di fuoco dirigendola con molta perizia e sangue freddo, tanto che uno dei disertori rimaneva ucciso ed altri restavano feriti. Dava prova di non comune ardimento e di grande attaccamento al dovere. — Tudas - Voskopoia, 21 novembre 1940-XIX.

Manca Giovanni di Nicolò e di Fanni Maria-Rita, da S. Lusurgia (Oristano), caporal maggiore reggimento cavalleggeri Guide. — Caposquadra cavalieri, incaricato di occupare e tenere una posizione, alla testa dei suoi uomini, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, assolveva brillantemente il suo compito. Contrattaccato da forze avversarie superiori, benchè gravemente ferito e avendo quasi distrutta la sua squadra, difendeva ad oltranza la posizione a lui affidata. Mirabile esempio di alte virtù militari. — Kastaniani, 22 novembre 1940-XIX.

Marku Gjini di Gjini e di Gjoluka Dile, da Laim comune di Lesh (Scutari), carabiniere legione CC. RR. Valona. — Appartenente a drappello di carabinieri in via di ripiegamento su stazione limitrofa, affrontava decisamente con i compagni un nucleo di disertori albanesi, superiore di numero, concorrendo al disarmo di tre di essi. Ferito gravemente da bomba a mano lanciata da uno dei disertori, ricusava l'assistenza dei colleghi che incitava invece a proseguire nella lotta e, trascinatosi su di un costone, apriva il fuoco insistendovi fino a quando le forze non gli vennero a mancare. Fulgido esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. — Tudas, 21 novembre 1940-XIX.

Mazzotta Bruno di Nicola e di Tramentana Maria, da Laureana di Ponello (Reggio Calabria), sottotenente 49° reggimento fanteria. — Comandante di plotone fucilieri, distaccato sulla linea di osservazione, rimasto ferito ad una gamba, ordinava ai fanti vicini di non rendere noto il suo stato agli altri uomini del plotone. Ferito successivamente il port'arma ed attaccato da forze soverchianti imbracciava il fucile mitragliatore e benchè ricevuto ordine di ripiegamento, rimaneva in posto da solo per proteggere col fuoco della sua arma il movimento del proprio reparto e rientrava nella linea di resistenza dopo aver esaurite tutte le munizioni e sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici ed artiglierie avversarie. Esempio luminoso di spirito di sacrificio e di elette virtù militari. — Kuci, 15 novembre 1940-XIX.

Miccoli Marcello Italo di Francesco Rodolfo e di Leontina Sanna, da Napoli, sottotenente fanteria G. a F. — Completamente circondato, in zona elevata ed impervia, al comando di due plotoni mitraglieri pesanti resisteva valorosamente per tre giorni ai violenti attacchi di forze nemiche dieci volte superiori sino ad esaurimento dei viveri e delle munizioni. — Qafa Kali Bardhe, 3-6 dicembre 1940-XIX.

Muller Giuseppe, generale di brigata comandante la 70ª brigata coloniale. — In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con Regio decreto 11 aprile 1941-XIX. — Comandante di una brigata coloniale, in una situazione particolarmente difficile, riusciva con l'esempio del personale sprezzo del pericolo e con la sua serena azione di comando, a mantenere elevato lo spirito delle sue truppe fino alla completa riuscita dell'azione. — Lafaruc (Somaliland), 17 agosto 1940-XVIII.

Pallavicino Carlo fu Luigi e di Gabriella Sanjust di Teulada, da Torino, tenente reggimento cavalleggeri Guide. — Ufficiale ardito e sereno, portava il proprio plotone all'attacco di una posizione nemica in condizioni sfavorevoli di terreno e di forze; fatto segno al fuoco delle mitragliatrici avversarie, non desisteva. Ferito una prima volta, poi una seconda, non abbandonava il suo posto continuando a incuorare e incitare i suoi uomini. Ancora ripetutamente colpito era costretto a farsi trasportare indietro conservando sempre spirito altissimo, freddezza e serenità. Esempio magnifico di ferrea volontà, attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Kastaniani, 24 novembre 1940-XIX.

Pellissier Enrico di Luigi, da Roma, sottotenente 7° reggimento alpini. — Conduceva in modo fulmineo e spregiudicato un colpo di mano gareggiando coi i più animosi e giungeva per primo sulla posizione nemica ove, benchè ferito al petto da pallottola, seguitava a infondere coraggio e decisione ai propri dipendenti. Esempio chiaro di ardimento, di serenità e di sprezzo del pericolo. — Mali Trebescines, quota 1179, 21 gennaio 1941-XIX.

Privitera Giuseppe di Salvatore e di Pappalardo Venera, da Acireale (Catania), capitano 140° reggimento fanteria. — Assumeva il comando di un battaglione fucilieri impegnato in azione e portandosi sempre dove maggiore era il pericolo lo guidava con perizia e valore. Dopo quattro ore di accanito combattimento, accortosi del tentativo nemico di aggirare il reparto, fronteggiava decisamente il pericolo con i pochi uomini ancora disponibili. Lanciatosi poi impetuosamente al contrassalto alla testa del battaglione, ricacciava l'avversario che ripiegava in disordine sulle posizioni di partenza. Magnifico esempio di sagacia, prontezza d'intuito e coraggio. — Leusa, 1° dicembre 1940-XIX.

Roggero Domenico di Giovanni e di Bercia Giuseppina, da Canelli (Asti), sergente 8° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia esploratori in terreno insidioso ed occupato dal nemico, cadeva in una imboscata. All'intimazione di resa di soverchianti forze nemiche rispondeva col fuoco dei suoi pochi uomini; ferito gravemente incitava al combattimento indicando poscia la via di ripiegamento alla squadra, mentre si sacrificava sul posto. — Pades (Grecia), 10 novembre 1940-XIX.

Villasanta Gino di Giulio e di Maria Riva, da Cagliari, tenente Quartier generale 11ª armata. — Ufficiale capo sezione propaganda di un comando di armata, divideva con i soldati in linea il rischio ed il pericolo dei più sanguinosi combattimenti, assolvendo il suo particolare compito con la forte virtù dell'esempio. Partecipava volontariamente a combattimenti di particolare importanza e cruenza dimostrando non comune sprezzo del pericolo, ammirevole entusiasmo, sempre primo fra i primi. Magnifica figura di soldato e di combattente pronto

ad offrire in ogni momento tutto se stesso al dovere ed alla Patria. — Fronte greco albanese, 28 ottobre 1940 - 28 febbraio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Aliano Antonino di Giuseppe e di Ierna Giuseppa, da Floridia (Siracusa), tenente legione CC. RR. di Valona. — Comandante di tenenza territoriale di carabinieri reali sita in zona di confine, scoppiate le ostilità, dando palese prova di coraggio, di spiccato sentimento di amor patrio, sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio e profondo sentimento del dovere, portavasi ripetutamente in linea per mantenere continui contatti con le truppe operanti. Eseguiva di sua iniziativa ricognizioni oltre confine noncurante del fuoco avversario, offrivasi per il recapito di ordini sopperendo alla deficienza di altri mezzi di collegamento, ed in fine chiedeva ed otteneva di portare al comando di un gruppo di artiglieria l'ordine di intervenire col fuoco delle sue batterie per arrestare la marcia di reparti nemici portando a termine la missione, percorrendo zona fortemente battuta dall'artiglieria avversaria, rimanendo leggermente ferito. — Belishti - Zemblaku, 28 ottobre - 17 novembre 1940-XIX.

Balen Mario di Angelo, da Feltre, alpino 7° reggimento alpini. — Pieno di entusiasmo, pronto all'azione, sprezzante del pericolo, si slanciava tra i primi all'assalto di una munita posizione nemica. Raggiunto l'obiettivo assegnato, per quanto ferito, non desisteva dal combattimento, dando bella prova di non comune coraggio e riuscendo di efficace esempio ai propri compagni. — Mali Trebescines quota 1179, 26 gennaio 1941-XIX.

Bellani Otello di Arturo e di Pia Tamburini, da Pisa, guida reggimento cavalleggeri Guide. — Assolveva ripetutamente con ardimento ed altissimo senso del dovere l'incarico di porta ordini attraverso una zona fortemente battuta da tiro di artiglieria. In altra occasione durante un violento combattimento si prodigava instancabilmente allo assolvimento del compito a lui affidato. Benchè ferito non abbandonava il suo posto di combattimento continuando con ammirevole tenacia a rendersi utile nel limite delle sue menomate possibilità. Di magnifico esempio ai propri compagni per valore e preciso senso del dovere. — Zona di Brbiles, 30 ottobre 1940 - Kastaniani (Grecia), 21-22-23 novembre 1940-XIX.

Capriglioni Silvio fu Angelo e fu Coppola Francesco, da Cascano (Napoli), sergente 49° reggimento fanteria. — In un mese circa di aspri combattimenti, quale comandante di squadra esploratori, con sprezzo del pericolo e sotto violento fuoco dell'artiglieria avversaria, portava i suoi uomini all'assalto di munite posizioni nemiche riuscendo a conquistarle varie volte, mettendo in fuga l'avversario. Bellissimo esempio di ardimento e coraggio. — Varco di Kapestica - Hocishti, 28 ottobre - 21 novembre 1940-XIX.

Carini Corrado di Valentino e di Giovanna Penco, da Trieste, sottotenente 50° reggimento fanteria. — Incaricato di portare un ordine di contrattacco ad una compagnia fucilieri, prendeva spontaneamente parte all'azione conducendo con perizia ed esemplare coraggio per due volte il reparto all'assalto contro forze preponderanti. — Gur i Viestes, 17 novembre 1940-XIX.

Celani Armando di Nazareno e di Celani Modesta, da Ascoli Piceno, caporal maggiore 23ª compagnia teleradio. — Comandante di squadra per lo stendimento di linee telefoniche, si prodigava generosamente nell'esplicazione dei compiti affidatigli essendo sempre, di fronte al pericolo, di costante incitamento e di esempio ai propri dipendenti. Sotto intenso bombardamento e raffiche di mitragliatrici avversarie, interveniva sempre e per primo con ammirevole sangue freddo per ristabilire i collegamenti telefonici interrotti, incurante del pericolo cui si esponeva. Ha sempre dimostrato serena calma e alto senso del dovere. — Quota 889 (Sant'Elia) - Kato Ravenia - Ponticates - Sella di Radati, 9 novembre - 9 dicembre 1940-XIX.

Ciccarelli Renato di Antonio e di Giorgi Gina, da Bagnoli di Napoli, sottotenente 23ª compagnia teleradio. — Ufficiale addetto al centro telefonico divisionale si recava più volte con i dipendenti guardiafili a riattivare le linee telefoniche interrotte, sotto il tiro delle artiglierie avversarie. Recatosi presso il centralino telefonico di un osservatorio avanzato sottoposto a violento tiro di artiglieria nemica, visti cadere al proprio fianco due ufficiali superiori, dirigeva con fermezza lo sgombero degli altri militari feriti, e, rianimando il personale, ristabiliva i collegamenti telefonici interrotti, dando prova di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Quota 889 (Sant'Elia) - Lago di Zarevina, 3 novembre - 19 novembre 1940-XIX.

De Angeli Giuseppe di Bortolo e di Loss Uliva, da Longarone Castellavazzo, sergente 7° reggimento alpini. — Sottufficiale intelligente e pronto, rimasto ferito all'addome da una pallottola durante un assalto, rimaneva sulla posizione seguitando a far fuoco sul nemico, dando esempio di vera abnegazione e senso del dovere. — Mali Trebescines quota 1179, 30 gennaio 1941-XIX.

Della Costa Giacobbe di Giovanni e di Della Costa Domenica, da Strigno (Trento), soldato 17° reggimento fanteria. — Ferito al viso da una bomba a mano rimaneva al suo posto fino al termine vittorioso del combattimento. Fattosi poi medicare da un porta feriti rifiutava di lasciare la linea per essere sgomberato in ospedale. — Man-Ir-I Scutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

De Lucia Vincenzo di Nunzio e di Giuliano Maria, da Pignaturo Maggiore (Napoli), fante 139° reggimento fanteria. — Quale capo gruppo fucilieri, ricevuto l'ordine dal proprio comandante di squadra di attaccare una formazione nemica, si lanciava con i suoi uomini all'assalto. Benchè ferito leggermente alla mano destra continuava a far fuoco sul nemico costringendolo a darsi a precipitosa fuga. Bella figura di soldato veramente cosciente del proprio dovere. — Quota 2000 di Cros Demoelli, 2 dicembre 1940-XIX.

Demiri Bektash di Adem e di Shemshire, da Bernié comune di Keicyré (Argirocastro), carabiniere legione CC. RR. Valona. — Appartenente a stazione fortemente attaccata dal nemico, ricevuto ordine dal proprio comandante di ripiegare essendo inutile ogni ulteriore resistenza, visto che il carabiniere italiano con lui addetto alla postazione di mitragliatrice non voleva lasciare la postazione, si rifiutava di abbandonarla e continuava a combattere fino a quando un colpo di artiglieria nemica non uccideva il collega e lui feriva gravemente. Bell'esempio di attaccamento al dovere, cameratismo e sprezzo del pericolo. — Bogigrat, 13 novembre 1940-XIX.

Forlino Antonio, da Cosenza, fante 139° reggimento fanteria. — Ottimo soldato, ottimo tiratore. Spiegatasi la squadra per andare all'attacco contro una formazione nemica di una trentina d'uomini, dopo pochi passi veniva ferito leggermente alla gamba destra. Nonocurante della ferita, senza fermarsi, continuava a far fuoco mirato sul nemico, incitando i propri commilitoni ad un ultimo sforzo perchè già il nemico volgeva le spalle. Esempio fulgido di coraggio e di spirito di sacrificio. — Quota 2000 di Gros Demoelli, 2 dicembre 1940-XIX.

Hysa Hajdar di Xhemal e di Fatime, da Grabove comune di Kukur (Elbasan), carabiniere legione CC. RR. Valona. — Appartenente a drappello carabinieri in via di ripiegamento su stazione limitrofa, affrontava decisamente con i compagni un nucleo di disertori albanesi superiore di numero, concorrendo al disarmo di tre di essi. Ferito da bomba a mano lanciatagli da uno dei disertori, reagiva violentemente con azione di fuoco e successivamente, ricevuto ordine di salire su di un mulo per raggiungere il posto di medicazione, si rifiutava di adoperare la cavalcatura adducendo che essa era più utile per il trasporto di viveri e munizioni alle truppe in linea e continuava, sommariamente medicato, a prestar servizio. Bello esempio di attaccamento al dovere. — Tudas - Voskopoja, 21 novembre 1940-XIX.

Lucarelli Angelo di Domenico e di Paesani Filomena, da Sora (Frosinone), caporale reggimento cavalleggeri Guide. — Capo pattuglia precedeva i suoi compagni incurante del fuoco nemico. Visto cadere il proprio porta arma tiratore lo sostituiva continuando l'azione di fuoco; ferito da scheggia di bomba a mano, incurante del dolore, rimaneva sulla linea del fuoco permettendo così ai propri compagni di impadronirsi dell'obbiettivo loro fissato. Costante esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Kastaniani (Grecia), 23-24 novembre 1940-XIX.

Lucchesi Vittorio di Angelo, da Seren del Grappa (Feltre), sergente 7° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri da una postazione bersagliata da tiro nemico, quantunque ferito, riusciva con calma esemplare a stroncare col fuoco della propria mitragliatrice un contrattacco avversario. Esempio di serenità, sangue freddo e coraggio. — Mali Trebescines quota 1179, 26 gennaio 1941-XIX.

Lusso Roveto Ardente di Alfredo e di Marotti Amelia, da Chiaravalle (Ancona), sergente reggimento cavalleggeri Guide. — Sottufficiale comandante di plotone in sostituzione del comandante titolare morto in combattimento, sapeva con perizia ed ardimento portare il proprio plotone all'attacco di una difficile posizione nemica di forze a lui superiori. Ferito ad una gamba, prima di farsi portare indietro voleva ancora impartire ai propri capi squadra le ultime disposizioni e rac-

comandazioni per l'ulteriore proseguimento dell'azione. Susseguentemente feriti i due portaferiti che lo trasportavano, rinunziava alla sostituzione di questi per non sottrarre altri uomini dalla linea del fuoco, riuscendo senza un lamento e con grande forza d'animo a raggiungere il posto di medicazione. Esempio mirabile di preciso senso del dovere ed alto spirito militare. — Kastaniani (Grecia), 24 novembre 1940-XIX.

Magnani Vincenzo di Domenico e di Casali Ester, da Faenza, sottotenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Capo pattuglia o. c. di gruppo artiglieria alpina, su posizioni di prima linea allo scoperto in alta montagna, sotto intenso tiro nemico che provocava perdite tra il personale a lui vicino, con rara fermezza e sangue freddo controllava con continuità i movimenti nemici facendo tempestivamente ed efficacemente intervenire le batterie. In condizioni atmosferiche proibitive e di estremo disagio, pur fatto segno a nutrito fuoco di mitragliatrici e fucileria, continuava per più giorni la sua opera preziosa. — Monti Lenije (Albania), 2-8 dicembre 1940-XIX.

Malfitana Giovanni di Concetto e di Lo Giudice Francesca, da Linguaglossa (Catania), soldato 17° reggimento fanteria. — Durante un attacco notturno accorreva da una posizione arretrata su un tratto di linea ove il nemico era riuscito a penetrare, e alla testa di pochi animosi lo affrontava con lancio di bombe a mano respingendolo. Esempio a tutti di coraggio ed alto senso del dovere — Maniri Skutarait, 2 gennaio 1941-XIX.

Mansueto Nicola di Policardo e di Pomilio Giulia, da Archi (Chieti), geniere 23ª compagnia teleradio. — Guardiafili addetto al servizio sulle linee telefoniche con i reparti avanzati, dava continua prova di intrepidezza e coraggio, prodigandosi in ogni momento e volontariamente sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria ed il tiro delle mitragliatrici nemiche, alla riparazione delle linee interrotte, mantenendo così con la propria opera, la preziosa efficienza dei collegamenti. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Lago di Zarovina - Ponticates Sella di Radati, 4 novembre-4 dicembre 1940-XIX.

Miranda Carlo Alberto fu Gennaro e di Pia Zamparelli, da La Spezia, capitano 32° reggimento fanteria. — Recatosi volontariamente per assumere notizie sulle posizioni di un battaglione di primo scaglione, del quale era stato ferito il comandante, con ammirevole senso del dovere e intelligente iniziativa, prestava la sua opera per effettuare il rastrellamento di elementi nemici e sistemava i reparti in modo da poter poi riprendere in condizioni di maggior efficienza l'azione offensiva. — Zona di Vunò, 26-27 dicembre 1940-XIX.

Nascivera Ranieri fu Giovanni e di Fabbro Caterina, da Cassacco (Udine), caporal maggiore 2° reggimento artiglieria alpina. — Radiotelegrafista in pattuglia di artiglieria sotto intenso e preciso fuoco di mortai e mitragliatrici, con eccezionale sangue freddo, per più giorni in situazione di estremo disagio, continuava a trasmettere con assoluta chiarezza comunicazioni di essenziale importanza per intervento delle batterie. Fulgido esempio di coraggio e di senso del dovere. — Zona di operazioni Albania, 2-8 dicembre 1940-XIX.

Paoli Rolando di Cesare e di Ottolini Martina, da Pescaglia (Lucca), alpino 2° reggimento alpini. — Porta arma tiratore di fucile mitragliatore, dopo avere, durante un attacco a munite posizioni avversarie, diretto il fuoco della sua arma con coraggio e perizia, si lanciava per primo all'assalto e, raggiunto l'obiettivo, metteva in postazione il fucile mitragliatore che affidava al vice tiratore per inseguire e snidare a colpi di bombe a mano un nucleo avversario che da posizione più arretrata conteneva col suo fuoco l'avanzata del reparto. Con tale sua irruente e coraggiosa azione riusciva a disperdere il nucleo avversario ed a catturare un prigioniero. — Zona di Bolena (Albania), 26 gennaio 1941-XIX.

Perrillo Alfredo fu Michele e di Fontana Rosa, da Melfi (Potenza), sergente maggiore 139° reggimento fanteria. — Colpito da congelamento agli arti inferiori, rifiutava di essere ricoverato per rimanere presso il proprio reparto a compiere il suo dovere fino al sacrificio. Di sua iniziativa, visto che un reparto della sua compagnia si lanciava all'assalto, zoppo com'era, imbracciava il moschetto e raggiungeva il reparto al momento dell'assalto, dando così il suo contributo al raggiungimento del successo. Esempio di fulgido coraggio, spirito di sacrificio e di dedizione assoluta per la Patria. — Quota 2000 di Cros Demoelli, 2 dicembre 1940-XIX.

Rondani Fusconi Eugenio di Giovanni e di Fusconi Lidia, da Roma, caporale 23ª compagnia teleradio. — Radiomontatore di un plotone radio si recava più volte nelle prime linee, sotto l'imperversare del fuoco nemico, per la riparazione degli apparati guasti. Con magnifico slancio chiedeva di accompagnare nel luogo d'impiego la stazione r. t. onde assicurare con l'ausilio della propria capacità tecnica l'impianto ed il funzionamento dei collegamenti r. t. dimostrando altissimo senso del dovere ed ardimento. Quota 454 (Dollanà) - Coritza (Grecia) - Ponticates - Quota 669 (Radati), 4 novembre - 4 dicembre 1940-XIX.

Scarinci Luigi di Davide e di Mancinelli Concetta, da Ortona a Mare (Chieti), geniere 23ª compagnia teleradio. — Guardiafili addetto al servizio sulle linee telefoniche coi reparti avanzati dava continua prova di intrepidezza e coraggio prodigandosi in ogni momento e volontariamente sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria ed il tiro di mitragliatrici nemiche alla riparazione delle linee interrotte, mantenendo così con la propria opera, la preziosa efficienza dei collegamenti. Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Lago di Zarovina - Ponticates - Sella di Radate, 4 novembre-4 dicembre 1940-XIX.

Soppelsa Giovanni fu Antonio, da Cencenighe (Belluno), sergente 7° reggimento alpini. — Nell'assalto di una posizione nemica riusciva, con sprezzo del pericolo, a piazzare il proprio fucile mitragliatore sul rovescio della posizione occupata costringendo il nemico a precipitosa fuga. Ferito da pallottole in più parti del corpo non si allontanava dalla posizione se non quando poteva consegnare in altre buone mani la propria arma. Esempio ai compagni di ardimento e di tenacia. — Mali Trebescines quota 1179, 26 gennaio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Albertella Giuseppe di Luigi e di Fabiani Mariabella, da Genova-Pegli alpino 1° reggimento alpini. — Tiratore di fucile mitragliatore, ostacolato il tiro dalla postazione causa lo sconvolgimento prodotto sulla fronte dall'artiglieria nemica, usciva di iniziativa allo scoperto nonostante il violentissimo fuoco avversario per battere efficacemente numerose forze che avevano serrato a breve distanza. Dava prova di decisione, coraggio ed alto senso del dovere. — Bregu i Math, 13 febbraio 1941-XIX.

Bartalini Giovanni di Emilio e di Rustiani Faustina, da Poggibonsi (Siena), caporal maggiore. — Con incarico di capo plotone, sempre primo ove il pericolo era maggiore, animatore e trascinatore dei suoi uomini, li guidava in aspro combattimento distinguendosi per consapevole ardimento e sprezzo del pericolo. — Kastaniani (Grecia), 24 novembre 1940-XIX.

Brioni Eugenio di Giuseppe e di Vittori Jole, da Milano, sottotenente 2° reggimento artiglieria alpina. — Ufficiale capo pattuglia o. c. di gruppo di artiglieria alpina con la sua opera coraggiosa e intelligente, assicurava in più giorni di combattimento ravvicinato e in condizioni atmosferiche proibitive, la continuità delle informazioni di grande importanza. Esempio di sereno ardimento, di sprezzo del pericolo e di tenacia. — Zona operazioni Albania, 2-8 dicembre 1940-XIX.

D'Apote Costantino di Antonio e di Caruso Angela, da S. Nicandro Garganico (Foggia), caporal maggiore 140° reggimento fanteria. — Benchè il proprio reparto fosse stato accerchiato da soverchianti forze nemiche, si distingueva per la strenua resistenza e per incitamento ai compagni di resistere ad ogni costo. Insieme a questi poi riusciva ad aprirsi un varco attraverso le file nemiche a colpi di bombe a mano. Chiaro esempio di strenuo coraggio e di attaccamento al dovere. — Sella di Radati, 21 novembre 1940-XIX.

De Santis Salvatore di Antonio e di Rizzo Assunta, da Miggiano (Lecce), caporal maggiore 140° reggimento fanteria. — Benchè il proprio reparto fosse stato accerchiato da soverchianti forze nemiche, si distingueva per la strenua resistenza e per l'incitamento ai compagni di resistere ad ogni costo. Insieme a questi poi riusciva ad aprirsi un varco attraverso le file nemiche a colpi di bombe a mano. Chiaro esempio di strenuo coraggio e di attaccamento al dovere. — Sella di Radati, 21 novembre 1940-XIX.

Mariani Paolo di Ermando e di Ceuti Natalina, da L'Aquila, caporale reggimento cavalleggeri Guide. — Caporale capoarma, visto cadere ferito il proprio porta-arma, si slanciava al fucile mitragliatore e messolo in postazione fuori della trincea continuava a far fuoco sul nemico avanzante, non curante del violentissimo tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche, dimostrando consapevole sprezzo del pericolo. Mirabile esempio di senso del dovere e di serenità. — Kastaniani (Grecia), 23 novembre 1940-XIX.

Muscio Domenico di Rocco e di Biscione Anna, da Cancellara (Potenza), caporale 23ª compagnia teleradio. — Centralinista in un osservatorio avanzato più volte soggetto al

tiro delle artiglierie nemiche rimaneva sempre al posto di servizio, dando prova di alto senso del dovere. Mentre il tiro nemico si faceva più intenso e cadevano colpiti a morte, vicino al centralino telefonico, due ufficiali superiori, con magnifico sangue freddo e sprezzo del pericolo continuava il proprio servizio con la sola preoccupazione di mantenere il collegamento. — Quota 889 (Sant'Elia), 3 novembre-10 novembre 1940-XIX.

Politi Giuseppe di Vincenzo e di Concetta Gentile, da Siracusa, capitano Legione CC. RR. Valona. — Per circa tre settimane, esponendosi frequentemente ai bombardamenti nemici, provvedeva alla formazione delle autocolonne civili occorrenti per i rifornimenti delle truppe in linea e per lo sgombro dei militari feriti. Durante il ripiegamento, organizzava e disciplinava l'ordinato ripiegamento di militari delle varie armi e servizi che avevano perduto i propri vincoli organici. Bell'esempio di dedizione al dovere, di sana iniziativa, di saldezza d'animo di fronte al pericolo. — Corizza, 20 ottobre-21 novembre 1940-XIX.

Prandoni Ambrogio fu Angelo e di Vaghi Rachele, da Milano, guida reggimento cavalleggeri Guide. — Durante un violento combattimento dimostrava serenità ed ardimento non comune. Vedendo un proprio compagno tiratore di fucile mitragliatore cadere mortalmente ferito per lo scoppio di una granata lo sostituiva volontariamente all'arma. Nonostante il continuo martellare dell'artiglieria nemica continuava sereno a svolgere efficace azione di tiro. Di ammirevole esempio ai compagni per valore ed alto senso del dovere. — Kastaniani (Grecia), 21-23 novembre 1940-XIX.

Rapetti Pietro di Agostino e di Ottazzo Lucia, da Strevi (Alessandria), alpino 1° reggimento alpini. — Portaferiti, si recava ripetutamente in prima linea per curare il pronto ricupero dei compagni feriti. Ferito gravemente durante lo svolgimento del suo compito asseriva di aver fatto solamente il suo dovere mantenendo elevatissimo spirito nonostante le sofferenze. — Bregu i Math, 13 febbraio 1941-XIX.

Rizzolo Giov. Battista di Battista e fu Campagnolo Elisabetta, da Salcedo (Vicenza), caporale 5° reggimento artiglieria alpina. — Graduato di sanità di batteria alpina, veduto che l'ufficiale medico della batteria era stato colpito da granata nemica, prontamente accorreva sotto intenso fuoco d'artiglieria nemica, di nulla preoccupandosi che di arrivare in tempo a prestar le sue cure all'ufficiale ferito. Lo assisteva amorevolmente sino agli estremi, dopo lungo e faticoso trasporto in barella, sempre dimostrando superbe qualità militari e generoso senso del dovere. — Bregu Gluiei, 22 gennaio 1941-XIX.

Rocca Antonio di Giuseppe e di Cavalera Maria, da Nardò (Lecce), caporale maggiore 140° reggimento fanteria. — Benchè il proprio reparto fosse stato accerchiato da soverchianti forze nemiche, si distingueva per la strenua resistenza e per l'incitamento ai compagni di resistere ad ogni costo. Insieme a questi riusciva poi ad aprirsi un varco attraverso le file nemiche a colpi di bombe a mano. Chiaro esempio di strenuo coraggio e di attaccamento al dovere. — Sella di Radati, 21 novembre 1940-XIX.

Schiaretti Ferdinando di Livio e di Bacchi Laura, da Fontevivo (Parma), guida reggimento cavalleggeri Guide. — Attendente fedele ed affezionato, ricevuto l'ordine di rientrare alla base per portarvi il cavallo del suo ufficiale, pregava con insistenza ed otteneva di rimanere in linea con lui, senza mai allontanarsi durante un'azione particolarmente vivace. Bell'esempio di profondo attaccamento al proprio dovere ed ai superiori. — Kastaniani, 20-24 novembre 1940-XIX.

Sciocchini Gustavo di Ernesto e di Censori Cesira, da Ascoli Piceno, caporal maggiore 23ª compagnia teleradio. — Capo centralinista in un osservatorio avanzato attaccato dalle fanterie nemiche anche durante efficace bombardamento del l'artiglieria avversaria continuava il proprio servizio con serenità, incitando i propri dipendenti ed assicurando il funzionamento dei collegamenti. — Quota 889 (Sant'Elia) Sella di Radati, 9 novembre-9 dicembre 1940-XIX.

Squicciarini Remo di Francesco e di Consorti Bianca, da Siena, caporale 23ª compagnia teleradio. — Capo stazione marconista presso una colonna operante, si prodigava costantemente sotto il fuoco delle artiglierie nemiche a mantenere il collegamento con il comando divisione. Nonostante il tiro nemico si facesse più intenso e preciso continuava a svolgere il servizio con serenità e fermezza, dimostrando coraggio non comune ed elevato senso del dovere. — Mavrobuni - Mesobuni - Alizot - Lakanokastro - Vesane, 3 novembre-20 novembre 1940-XIX.

Vezzi Eugenio, da Monte S. Angelo (Foggia), caporal maggiore 140° reggimento fanteria. — Benchè il proprio reparto fosse stato accerchiato da soverchianti forze nemiche, si distingueva per la strenua resistenza e per l'incitamento ai compagni di resistere ad ogni costo. Insieme a questi poi riusciva ad aprirsi un varco attraverso le file nemiche a colpi di bombe a mano. Chiaro esempio di strenuo coraggio e di attaccamento al dovere. — Sella di Radati, 21 novembre 1940-XIX.

(3880)

MINISTERO DELL'AERONAUTICA

Ricompense al valor militare

Con R. decreto in data 5 marzo 1942, registrato alla Corte dei conti, addì 6 maggio 1942, registro n. 20 Aeronautica, foglio n. 94, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANDREOTTI Piero, da Oriolo Romano (Viterbo), Tenente pilota. — Pilota da caccia audace ed esperto, partecipava con slancio ammirevole a numerose e rischiose azioni belliche. Durante scorte al bombardamento, ricognizioni e mitragliamenti di truppe, dava sempre prova di valore e sereno sprezzo del pericolo. In un combattimento contro una numerosa formazione da caccia, contribuiva efficacemente all'abbattimento di sette velivoli nemici. — Cielo della Grecia, novembre 1940-febbraio 1941-XIX.

BELLUCCI Dorva, da Lastra a Signa (Firenze), Sergente pilota. — Pilota da caccia audacissimo, partecipava con la sua squadriglia a moltissime azioni di guerra, a mitragliamenti e ad una incursione su campo nemico, impegnandosi validamente contro preponderanti forze da caccia e in alcuni arditi mitragliamenti di truppe e postazioni nemiche. In aspri combattimenti collaborava col proprio gruppo all'abbattimento di molti velivoli, dimostrando belle doti di combattente sprezzante del pericolo. — Cielo della Grecia, novembre 1940-febbraio 1941-XIX.

D'AMICO Italo, da Agrigento, Tenente pilota. — Pilota da caccia audace ed aggressivo, si prodigava incessantemente in scorte, al bombardamento e ricognizione e crociere offensive in territorio nemico, incurante di ogni pericolo e della reazione avversaria. In un combattimento cooperava efficacemente all'abbattimento di un apparecchio avversario. In altro combattimento, benchè avesse l'apparecchio colpito, continuava nell'azione, contribuendo con slancio all'abbattimento di sei caccia avversari. Con audacia ed aggressività partecipava al mitragliamento di munite posizioni nemiche, portando sempre la propria pattuglia con abilità e decisione. — Cielo della Grecia, novembre 1940-marzo 1941-XIX.

LA FERLA Germano, da Udine, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia da caccia abilissimo, già distintosi precedentemente, partecipava con slancio ad una serie di attacchi a volo rasente contro lontane basi aeree nemiche, vincendo difficoltà di navigazione e forte reazione contraerea. Nei mitragliamenti condotti con audacia fin nel cuore del territorio avversario, infliggendo al nemico decisive e durissime perdite, confermava doti di cacciatore valoroso ed aggressivo. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

MINGUZZI Vittorio, da Bagnacavallo (Ravenna), capitano pilota. — Comandante di squadriglia da caccia abilissimo già distintosi precedentemente, partecipava con slancio ad una serie di attacchi a volo rasente contro lontane basi aeree nemiche, vincendo difficoltà di navigazioni e forte reazione contraerea. Nei mitragliamenti condotti con audacia fin nel cuore del territorio avversario infliggendo al nemico decisive e durissime perdite, confermava doti di cacciatore valoroso ed aggressivo. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

PIERAMI Antonio, da Avenza (Apuania), Sergente maggiore pilota. — Audace pilota da caccia, partecipava a molte azioni di guerra, impegnandosi duramente contro preponderanti forze da caccia e bombardamento nemiche. Contribuiva validamente, in vari combattimenti, all'abbattimento di molti velivoli nemici. — Cielo della Grecia, ottobre 1940-febbraio 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

ANDREOTTI Piero, da Oriolo Romano (Viterbo), Tenente pilota. — Valoroso e abile pilota, partecipava a mitragliamenti su automezzi nemici contribuendo efficacemente alla distruzione di numerosi di essi in audacissimi attacchi a volo radente. In un'attacco su importante e munita base aerea, sosteneva il combattimento contro caccia nemici in crociera ed effettuava il mitragliamento di velivoli a terra collaborando all'abbattimento di due apparecchi ed incendiandone altri al suolo. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

BONOMO Arnaldo, da Verona, Sergente maggiore pilota. — Abile ed audace pilota da caccia, partecipava con slancio ammirevole a mitragliamenti di truppe e in un combattimento contro soverchiante numero di caccia avversari, contribuiva validamente all'abbattimento di alcuni velivoli, facendo rifulgere elevate doti di combattente. — Cielo della Grecia, novembre 1940-marzo 1941-XIX.

CANDIO Enrico, da Milano, Capitano pilota. — Comandante di squadriglia, pilota da caccia audace ed aggressivo, portava con perizia ed intelligenza la propria formazione in crociere d'interdizione e scorte al bombardamento in territorio nemico compiute spesso al limite dell'autonomia. In numerosi mitragliamenti su autocolonne, baraccamenti e truppe nemiche, con l'esempio animava i propri gregari scendendo sempre a bassissima quota noncurante della violenta reazione contraerea e contribuendo all'abbattimento di alcuni apparecchi. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

D'AMICO Italo, da Agrigento, Tenente pilota. — Abile ed ardito pilota in diverse azioni belliche dimostrava audacia e sprezzo del pericolo. In combattimento contro numerosa formazione nemica, portava la propria pattuglia con abilità ed audacia. Con il velivolo ripetutamente colpito in parti vitali non desisteva dalla lotta, contribuendo efficacemente all'abbattimento di due apparecchi avversari. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

FAVA Bruno, da Valentano (Viterbo), Sergente maggiore pilota. — Abile ed ardito pilota in azione di mitragliamento su aeroporto nemico, contribuiva efficacemente alla distruzione di alcuni apparecchi nemici. In combattimento contro numerosa formazione nemica, accettava l'impari lotta collaborando all'abbattimento di due velivoli, finchè più volte colpito l'apparecchio e ferito, era costretto ad abbandonare la lotta riuscendo a portare in salvo il velivolo. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

BONOMO Arnaldo, da Verona, Sergente maggiore pilota. — Partecipava con slancio ad azioni belliche, affrontando notevoli reazioni di fuoco. In ricognizione offensiva molto addentro al territorio nemico, mitragliava automezzi in colonna, incendiandone alcuni in collaborazione. Individuata una mitragliera che sparava contro il proprio capo sezione, la riduceva al silenzio mediante precise raffiche. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

BOZZI Giorgio, da Senigallia (Ancona), Tenente pilota. — Pilota di apparecchio da trasporto in zona di operazioni, compiva numerosi voli con aeromobile disarmato e senza scorta, nonostante la continua minaccia di aerei nemici. Assolveva brillantemente i compiti affidatigli. — Cielo della Grecia, novembre 1940-maggio 1941-XIX.

CARFAGNA Zeno, da Tolentino (Macerata), Primo aviere marconista. — Abilissimo radiotelegrafista, in ardite azioni di bombardamento in picchiata, a volo radente e di mitragliamento, con l'apparecchio più volte colpito, manteneva sempre il contatto radiofonico con la formazione e la stazione a terra. Durante un'azione di bombardamento in picchiata su di un ponte, con l'apparecchio duramente colpito in parte vitale da reazione contraerea, e costretto ad atterraggio forzato in territorio nemico, manteneva fino all'ultimo il contatto radiofonico con la formazione. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

CRABBIA Antonio, da Castelfranco Emilia (Modena), Sergente pilota. — Ardito pilota da caccia, partecipava a rischiose azioni di mitragliamento su un lontano aeroporto e contro truppe e munite posizioni nemiche, dando costante prova di valore e sprezzo del pericolo. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

DI SANTO Giuseppe, da Milano, Maresciallo pilota. — Abile pilota da caccia già distintosi precedentemente, partecipava ad una serie di attacchi a volo rasente contro lontane basi aeree nemiche vincendo difficoltà di navigazione e forte reazione contraerea. Nei mitragliamenti condotti con audacia fin nel cuore del territorio avversario infliggendo al nemico durissime perdite, riconfermava doti di cacciatore valoroso. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

FORNACI Fausto, da Umbertide (Perugia), Sergente pilota. — Abile pilota da caccia, già distintosi precedentemente, partecipava ad una serie di attacchi a volo rasente contro lontane basi aeree nemiche, vincendo difficoltà di navigazione e forte reazione contraerea. In un mitragliamento condotto con audacia fin nel cuore del territorio avversario, infliggendo al nemico durissime perdite, riconfermava doti di cacciatore valoroso. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

PIERAMI Antonio, da Avenza (Apuania), Maresciallo pilota. — Audace pilota da caccia, prendeva parte ad un combattimento aereo, collaborando all'abbattimento di due velivoli nemici. In mitragliamenti, incurante della intensissima reazione contraerea, otteneva brillanti risultati. — Cielo della Grecia, febbraio-aprile 1941-XIX.

SALVATORI Mario, da Roma, Sergente maggiore pilota. — Abile ed ardito pilota da caccia, partecipava a diverse azioni belliche, dimostrando coraggio, valore ed alto spirito di sacrificio. — Cielo della Grecia e della Jugoslavia, marzo-aprile 1941-XIX.

(2772)

Con R. decreto in data 5 marzo 1942, registrato alla Corte dei conti, addì 6 maggio 1942, registr. n. 20 Aeronautica, foglio n. 92, sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

CROCE DI GUERRA

ALESSANDRO Nicola, da Roscigno (Salerno), Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

ANDRJ Domenico, da Sassari, Sergente pilota. — Secondo pilota di ottime qualità professionali, partecipava ad un importante ciclo di operazioni, distinguendosi per slancio e superbo ardimento. Nel corso di audaci azioni di bombardamento su basi nemiche fortemente armate, malgrado la vivacissima reazione contraerea, riusciva sempre a portare a termine i compiti affidatigli, concorrendo validamente al successo delle missioni. — Cielo della Grecia, febbraio-aprile 1941-XIX.

BARRELLA Alberto, Primo aviere motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, gennaio-aprile 1941-XIX.

DE PIERI Marcello, Aviere scelto aiuto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

DEL PRETE Raffaele, Aviere scelto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a diverse azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

ESPOSITO Salvatore, Aviere scelto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, dicembre 1940-aprile 1941-XIX.

FALETTI Piero, Aviere scelto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, novembre 1940-aprile 1941-XIX.

FERRARA Vito, da Catania, Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

FIOCCA Giordano, da Carovelli (Campobasso), Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava azioni su importanti obiettivi fortemente difesi, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di arditi bombardamenti sulle retrovie del nemico, contribuiva a recargli gravi danni. — Cielo della Grecia, aprile 1941-XIX.

FORNARA Ferruccio, da Verona, Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava azioni su importanti obiettivi fortemente difesi, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di arditi bombardamenti sulle retrovie del nemico, contribuiva a recargli gravi danni. — Cielo della Grecia, ottobre-dicembre 1940-XIX.

GALASSO Cataldo, da Taranto, Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, novembre 1940-aprile 1941-XIX.

GIANNOCCARO Antonio, da Monopoli (Bari), Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava azioni su importanti obiettivi fortemente difesi, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di arditi bombardamenti sulle retrovie del nemico, contribuiva a recargli gravi danni. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

MALACARNE Enrico, da Napoli, Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava azioni su importanti obiettivi fortemente difesi, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di arditi bombardamenti sulle retrovie del nemico, contribuiva a recargli gravi danni. — Cielo della Grecia, febbraio-aprile 1941-XIX.

MARCELLO Giovanni, da Cagliari, Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

MICELI Ferruccio, Aviere scelto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a diverse azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, dicembre 1940-aprile 1941-XIX.

ROSATI Alfredo, da Roma, Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, luglio 1940-XVIII-marzo 1941-XIX.

RUSSO Giuseppe, da S. Ferdinando di Puglie (Foggia), Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

SAI Dino, Aviere scelto motorista. — Motorista mitragliere di velivolo da bombardamento, partecipava a numerose azioni di guerra rese particolarmente difficili dalla reazione nemica. Con azione pronta e coraggiosa contribuiva efficacemente al successo di ogni missione. — Cielo della Grecia, dicembre 1940-aprile 1941-XIX.

SALA Italo, da Milano, Aviere scelto marconista. — Marconista di velivolo da bombardamento, abile ed ardito, prendeva parte a numerose azioni belliche sulle linee nell'interno del territorio nemico, rientrando spesse volte con il velivolo colpito. Infaticabile e coraggioso, rendeva utilissimi servizi al reparto impegnato in difficili operazioni di guerra. — Cielo della Grecia, luglio 1940-XVIII-aprile 1941-XIX.

VENANZONI Francesco, da Roma, Primo aviere armiere. — Nel corso di un intenso ciclo di operazioni belliche, rese particolarmente difficili dalla violenta reazione nemica, si prodigava incessantemente per portare al reparto il contributo della sua opera di esperto armiere e di valoroso combattente. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

ZAMPINI Alberto, da Roma, Tenente pilota. — Capo equipaggio di velivolo da bombardamento effettuava azioni su importanti obiettivi fortemente difesi, distinguendosi per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di arditi bombardamenti sulle retrovie del nemico, contribuiva a recargli gravi danni. — Cielo della Grecia, marzo-aprile 1941-XIX.

(2771)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 27 giugno 1942-XX, n. 809.

Validità dei provvedimenti adottati in via d'urgenza dall'Amministrazione della guerra in ordine a lavori di costruzione.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

I provvedimenti adottati in via di urgenza fino alla data di entrata in vigore della presente legge dal Ministero della guerra in ordine ai lavori di costruzione delle caserme denominate « funzionali » e quelli da adottare fino alla loro ultimazione e liquidazione, che, a norma del R. decreto 18 maggio 1931-IX, n. 544, sarebbero di competenza del Ministero dei lavori pubblici, si intendono validi ad ogni effetti di legge.

Le spese relative alle opere suddette graveranno sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

Art. 2.

Le disposizioni del precedente articolo si applicano eccezionalmente anche ai provvedimenti adottati dal Ministero della guerra per lavori eseguiti in via di urgenza fino alla data del 31 dicembre 1941-XX e per quelli ancora da adottare fino all'ultimazione e liquidazione dei lavori stessi.

Art. 3.

Tutti i progetti per lavori aggiuntivi che si rendessero necessari per assicurare la funzionalità delle opere di cui agli articoli precedenti e che importino una spesa superiore a L. 100.000 saranno sottoposti al preventivo esame tecnico del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Art. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 27 giugno 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — GORLA

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO 2 marzo 1942-XX, n. 810.
Indennità di soggiorno e di viaggio al personale dipendente dal Ministero dell'educazione nazionale per i servizi resi e le missioni compiute nel luogo di residenza o nell'ambito delle piccole distanze.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 5 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1311;
Visto il R. decreto 23 ottobre 1921, n. 1555;
Visto il R. decreto-legge 19 agosto 1938-XVI, n. 1518;
Veduto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Veduti la legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1547, ed il R. decreto-legge 27 febbraio 1942-XX, n. 76;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Al personale dipendente dal Ministero dell'educazione nazionale sono dovute per i servizi resi e le missioni compiute nel luogo di residenza o nell'ambito delle piccole distanze nel territorio del Comune di residenza, le seguenti indennità di soggiorno ragguagliate alle diarie stabilite dall'art. 181 del R. decreto 11 novembre 1923-II, n. 2395, prescindendo dalla decurtazione del 12 %:

a) 1/3 della diaria normale per le distanze da 3 a meno di 7 chilometri nei Comuni con popolazione non superiore ai 200.000 abitanti e da 5 a meno di 7 in quelli con popolazione superiore;

b) 1/2 della diaria normale per le distanze da 7 a meno di 10 chilometri;

c) 2/3 della stessa diaria normale per le distanze da 10 chilometri in poi.

La distanza è calcolata per la via più breve dai locali ove ha sede l'ufficio o l'istituto cui è addetto il personale a quelli dove si deve espletare l'incarico.

Art. 2.

Quando le località siano servite dalle ferrovie dello Stato o da altri mezzi di trasporto destinati, in modo periodico e regolare, al pubblico servizio, saranno rimborsate al personale le spese di viaggio a norma delle disposizioni in vigore per le missioni ordinarie.

Art. 3.

Per i percorsi che non siano serviti dalle ferrovie dello Stato o da altri mezzi di trasporto destinati, in modo periodico e regolare, al pubblico servizio, sarà corrisposta l'indennità chilometrica nella misura stabilita dalle disposizioni in vigore per le missioni ordinarie.

Art. 4.

Quando le missioni in sede o nel territorio del Comune di residenza siano compiute nell'interesse ed a carico di privati o di Enti diversi dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni, sarà dovuta un'indennità di soggiorno non inferiore a quella indicata alla lettera *c*) dell'art. 1 del presente decreto, senza riguardo alla distanza.

Per le verifiche di cui al R. decreto 19 settembre 1920, n. 1776, restano in vigore le disposizioni del decreto stesso.

Art. 5.

Per gli incarichi e le missioni di cui al presente decreto, sono applicabili le norme contenute nell'art. 2 del R. decreto-legge 19 agosto 1938-XVI, n. 1518.

È abrogata ogni contraria disposizione comunque stabilita.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 25 luglio 1942-XX
Atti del Governo, registro 447, *foglio* 56. — MANCINI

REGIO DECRETO 21 giugno 1942-XX, n. 811.
Nomina di un membro della Reale commissione per le funicolari aeree e terrestri.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il Nostro decreto 17 gennaio 1926-IV, registrato alla Corte dei conti il 10 febbraio 1926-IV, registro 2, foglio 764, con il quale venne istituita la Reale commissione per le funicolari aeree e terrestri;
Visto il Nostro decreto 24 novembre 1941-XX, registrato alla Corte dei conti l'11 gennaio 1942-XX, atti del Governo, registro 441, foglio 36, con il quale fu stabilita la composizione della Commissione suddetta;
Ritenuta l'opportunità di chiamare a far parte della Commissione stessa il comm. dott. ing. prof. Umberto Nobile, professore di costruzioni aeronautiche nella Facoltà di ingegneria della Regia università di Napoli;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Il comm. dott. ing. Umberto Nobile, professore ordinario di costruzioni aeronautiche nella Facoltà di ingegneria della Regia università di Napoli, è chiamato a far parte, in qualità di membro, della Reale commissione per le funicolari aeree e terrestri istituita con Nostro decreto 17 gennaio 1926-IV.